

Arnaldo, il Mussolini tra tangenti e caso Matteotti

Il deputato socialista era pronto a denunciare la sua corruzione nell'affare Sinclair Oil

Il caso Durigon

Continua il pressing Pd-M5S per le dimissioni del sottosegretario

Di fronte alla pioggia di reazioni ha provato ad aprire l'ombrello: «Io non pensavo ad Arnaldo Mussolini, io pensavo a mio nonno Raffaele, non un fascista ma vero democristiano e uomo di Chiesa... L'ha fatta lui Latina, anzi Littoria, assieme a tutti gli altri coloni, gli altri pionieri poverissimi che arrivarono dal Veneto nel 1930». Ma **Claudio Durigon** da Latina, anzi Littoria, classe 1971, già sindacalista di destra (Ugl) ed esponente pontino della Lega, oltre che sottosegretario all'Economia del governo Draghi, non è riuscito a deviare il flusso delle polemiche innescate dalla sua proposta: togliere al giardino comunale della sua città il nome "Parco Falcone-Borsellino" per omaggiare il fratello del duce. La pressione dell'asse "giallorosso" formato da Pd-M5S e Leu perché rimetta il mandato al governo si fa sempre più forte.

La battaglia toponomastica di Durigon è condotta per conservare la memoria del fratello minore del duce, la cui immagine il capo del fascismo aveva cercato di "ripulire", subito dopo la morte (1931), dai sospetti di affarismo e speculazioni economiche che ne avevano accompagnato la carriera sempre al fianco di Benito. Uomo di fiducia con un ruolo centrale nella riorganizzazione della stampa ma anche nella definizione del

rapporto tra fascismo e Chiesa cattolica. Attore nella stabilizzazione del regime di cui incarna anche una caratteristica tenuta ben nascosta dalla dittatura ma ormai portata alla luce da tempo dagli studi storici: la corruzione.

La vicenda più grande fu l'affare Sinclair Oil: dopo lunghe trattative, nel 1924 la compagnia petrolifera americana si assicurò il monopolio di ricerche sul territorio italiano pagando tangenti a membri del governo fascista. Ma anche ad Arnaldo Mussolini. Qualcuno, però, era riuscito a ottenere le prove di quei finanziamenti occulti ed era pronto a denunciare: era il deputato socialista Giacomo Matteotti. Gli fu impedito. Il 10 giugno 1924, giorno del suo omicidio, avrebbe dovuto tenere un discorso alla Camera dopo quello celebre (e rimasto suo ultimo) sui brogli elettorali del fascismo. Secondo molti storici (tra cui Emilio Gentile) fu questo il motivo della sua uccisione. Venne rapito e ucciso prima che svelasse lo scandalo finanziario che coinvolgeva anche Arnaldo Mussolini. Di cui restano celebri le dichiarazioni a favore del fascismo durante tutta la vicenda Matteotti e sono ormai accertati i legami con gli esecutori di quel delitto.

A Latina, quello che la defascistizzazione di vie, piazze e monumenti aveva ribattezzato già nel 1943 semplicemente "Parco Comunale", nell'uso cittadino ha continuato a essere per molti "Parco Mussolini". Solo nel 2017 la giunta di centrosinistra decise di chiamarlo ufficialmente "Parco Falcone-Borsellino". Nell'estate del 2021 Durigon, pensando a suo nonno Raffaele (e alle elezioni comunali di ottobre), vorrebbe tornare al fratello del duce.

—R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

